

IL LUDiCa 23. A MO' DI INTRODUZIONE

Giampaolo Salice | giampaolo.salice@unica.it

In continua trasformazione

Ogni anno, il LUDiCa si arricchisce e si trasforma, aprendo a nuove possibilità di combinare spunti per ricerca e didattica, usando il digitale e i metodi della storia pubblica per favorire il dialogo tra università e comunità. Ogni edizione è diversa. Il lavoro cambia per effetto delle esperienze maturate negli anni precedenti, per soddisfare nuove esigenze di metodo e operative, per dare attuazione alle idee spuntate sul terreno delle discussioni tra docenti e studenti, tra studenti e cittadini, tra associazione, enti locali, operatori culturali, insegnanti, singoli cittadini.

Il lavoro con Sant'Antioco ha molto contribuito all'evoluzione delle attività del LUDiCa. La collaborazione con la comunità insulare è iniziata nell'autunno del 2022. Una serie di incontri con la popolazione ci ha consentito di far conoscere e spiegare il progetto di "Campo estivo di storia digitale e pubblica", per provare a coinvolgere la comunità. La risposta è stata immediata e positiva.

Perché Sant'Antioco?

La vicenda storica di Sant'Antioco è articolata e complessa e genera riflessi forti sulle forme del suo attuale corpo sociale e del suo spazio urbano. Entrambi sono pluristratificati, polifonici, percorsi da dinamismi fattivi e conflittuali. La comunità appare sospesa tra la dimenticanza della sua storia più recente e la robusta memorializzazione delle vicissitudini più antiche del suo territorio.

Il confronto tra storia e memoria a Sant'Antioco è un nodo problematico che colpisce. È un fatto dirompente, che interroga chi è interessato a leggere il presente alla luce del suo passato; che spinge a interpellare i tanti modi con cui la cittadina tesaurizza ciò che considera degno di essere conosciuto e ricordato. Non parliamo solo dei reperti archeologici e architettonici che, valorizzati da un sistema museale che

ha pochi eguali in Sardegna, testimoniano dello splendore, reale e mitico insieme, dell'antica *Sulky*. Sant'Antioco conserva gelosamente anche gli archivi della sua storia più recente, che documentano il farsi delle sue attuali forme urbanistiche e fondiari, i modi di vivere, chiamare, conservare o cambiare i propri luoghi nel rapporto col passato.

Eppure il paese parla poco della sua “vera” storia, quella che inizia alla metà del Settecento e che arriva fino a oggi. Volevamo che gli studenti lavorassero su questo patrimonio di conoscenze in larga parte sommerso; che si spingessero sia sui territori della memoria scritta, che di quella orale, fino a toccare i territori del rimosso. Abbiamo usato la *public history* per rinvenire le fonti, la storia digitale per descriverle e metterle in relazione tra loro, “inventando un archivio”, una fonte, per metterla a disposizione di tutti, nell'intento di stimolare una discussione partecipata sul passato, che è sempre un buon modo per parlare del presente, per e con la comunità.

Due città in un corpo solo

L'attuale cittadina di Sant'Antioco non ha rapporti di parentela con l'antica Sulky. A unirle è la condivisione del medesimo spazio insediativo. A separarle, invece, ci sono i circa mille anni trascorsi tra l'abbandono di Sulky (VIII secolo d.C.) e la fondazione dell'attuale Sant'Antioco (XVIII secolo).

Sulky e Sant'Antioco sono espressione di civiltà completamente diverse per valori, per quadri politico-istituzionali di riferimento, per credenze religiose, per strutture economiche, per lingue e per sentimenti di appartenenza.

L'attuale Sant'Antioco nasce nel quadro del popolazionismo europeo che nel diciottesimo secolo investe pienamente anche il Regno di Sardegna. Reagendo al proposito della monarchia sarda di assegnare l'isola di Sant'Antioco a una colonia di greco-maniotti di Corsica, la città regia di Iglesias spinge alcuni suoi cittadini a insediarsi stabilmente intorno al santuario del santo che dà nome all'isola.

Sant'Antioco nasce, insomma, come una colonia di Iglesias, di cui costituiva una proiezione giurisdizionale subordinata alla città-madre.

Tra le diverse fonti, sono in particolare le linee genealogiche documentate nei registri parrocchiali a dircelo.

La soggezione di Sant'Antioco a Iglesias si esprimeva simbolicamente e giudiziariamente in occasione della processione con cui la città regia, fino al XIX secolo, era solita condurre sull'isola le reliquie del Santo Antioco.

Per rompere tale stato di subordinazione coloniale interna, a metà Ottocento, gli abitanti di Sant'Antioco, ormai costituiti in moderno comune, assaltarono il corteo iglesiente di fedeli, strapparono le reliquie e ne impedirono il ritorno alla "matrigna" Iglesias.

Quell'atto clamoroso non fu sufficiente a cancellare l'onta delle origini. Il senso di soggezione trovò modo di rigenerarsi nei decenni successivi, alimentando un'incessante polemica tra Iglesias e Sant'Antioco. La disputa attraversò tutto il Novecento, radicata nell'unico elemento archeologico a collegare l'antica Sulky alla moderna Sant'Antioco: le sepolture puniche, divenute nella prima età cristiana il luogo di eremitaggio del martire Antioco.

Nel Settecento, quelle tombe si trasformarono nei nuclei generativi dell'insediamento della moderna Sant'Antioco. Ignari del loro passato come antiche e nobili sepolture, gli uomini dell'epoca iniziarono a chiamarle 'grotte' (*gruttas*). Nei due secoli successivi, e in particolare nel Novecento, le grotte assunsero un valore identitario ambivalente: da un lato, simbolo di un passato antico e prestigioso; dall'altro, testimonianza concreta di una storia moderna segnata dalla povertà economica e dalla marginalità sociale dei primi abitanti del paese.

Forse anche per distogliere l'attenzione dalle origini modeste, nel Novecento le amministrazioni locali hanno scelto di valorizzare soprattutto il passato più remoto (punico e romano) del territorio. Ne è derivato un certo scollamento tra la narrazione promossa dalle istituzioni e le vicende personali e familiari degli abitanti di Sant'Antioco, diretti eredi della storia settecentesca, ottocentesca e novecentesca di questa parte di Sardegna e di Mediterraneo.

A Sant'Antioco non sono certo mancati i tentativi di valorizzare la storia più recente della comunità. Ne fanno prova, ad esempio, un archivio storico comunale tra i meglio organizzati e fruibili in Sardegna e le azioni di riscoperta della cultura materiale della cittadina, inclusa quella legata alle "grotte" di cui sopra.

Ma la tendenza prevalente è stata quella a legare l'attuale Sant'Antioco all'antica Sulky, relegando in secondo piano gli anni di fondazione della cittadina moderna. Allo stesso modo, sono rimasti quasi sconosciuti ai più i rapporti vitali sviluppati tra il Settecento e il Novecento con il mare, dentro una dimensione pienamente arcipelagica che ha connesso l'isola ad altre isole e ai continenti iberico, francese, italiano e africano.

Una storia quasi dimenticata, che resta ancora in larga parte da scrivere. È su questo "rimosso" che il LUDICA ha scelto di operare, lavorando sia sulla documentazione d'archivio, sia sulle testimonianze orali e fotografiche dei cittadini che hanno accolto il nostro invito a collaborare.

Un'isola e il suo mare

Si trattava di chiedere alla documentazione custodita negli archivi, alle memorie delle persone, alle fotografie storiche, alle architetture e alle opere d'arte di e su Sant'Antioco, quale fosse il rapporto della cittadina col mare; quale ne fosse la traccia, la direzione, il senso percepito da chi la abita e quello depositato nelle fonti consultate, nelle pubblicazioni prodotte nel tempo, nella cultura materiale e nello spazio urbano e rurale.

È una domanda sensata da porre a una comunità il cui simbolo più alto è un santo "moro", che viene dalla terra degli "infedeli", dall'altra parte del mare e approda sulle terre dell'Antica Sulky come un migrante rifugiato.

Al di là della facile retorica che si potrebbe fare sfruttando l'immagine caleidoscopica di Antioco, valeva la pena chiedersi quale fosse davvero il rapporto della comunità col mare. Un mare percepito come

limite? Come opportunità? Come protezione? Come linea di definizione di distanza e distinzione?

Tra il 26 giugno e il 6 luglio, una quindicina di studenti, accompagnati da docenti dell'Università di Cagliari e dell'Aiso, hanno formulato altrettante domande su questo rapporto tra Sant'Antioco e il mare. Le risposte, talvolta più analitiche e storiograficamente consapevoli, talaltra più descrittive, hanno messo in luce vari momenti e percorsi, attraverso i quali questo rapporto si è declinato, ha inciso sugli spazi, sulle architetture, sulla sensibilità, sul senso del sé e dell'*altro*.

Nel presente volume sono pubblicati gli estratti dei lavori svolti dai partecipanti al LUDiCa, con riferimenti ipertestuali puntuali alla banca dati costruita nel corso del campo estivo.

Risorse intellettuali e territorio

Il LUDiCa non si proponeva di compiere un'analisi esaustiva del materiale raccolto, né di fornire una risposta definitiva alle domande messe in campo. Il senso vero di ogni edizione del laboratorio è sperimentare l'integrazione di metodi d'indagine riferiti a diversi ambiti della ricerca, farlo in ambiente digitale, coinvolgendo la comunità locale, abitando per una settimana negli spazi urbani e rurali investiti dalla ricerca.

Il tutto all'interno della cornice teorico-pratica e metodologica fornita da studiosi e studiosi che hanno animato i seminari formativi e divulgativi che hanno scandito le settimane di lavoro.

La giornata inaugurale del 12 giugno si è concentrata sulla definizione delle *digital humanities* e della *storia pubblica*. I partecipanti hanno potuto familiarizzare col software Zotero per la creazione di bibliografie e l'impiego di editor di testo per la gestione e l'analisi di fonti. Due giorni dopo, Beatrice Schivo ha presentato il software Omeka-S, illustrandone le potenzialità per descrivere, metadattare e geolocalizzare documenti d'archivio, fotografie e altri beni culturali. L'approccio pratico adottato ha permesso agli studenti di sperimentare l'utilizzo diretto dello strumento.

Il 15 giugno ha visto Ávaro Casillas integrare storia moderna e GIS. Partendo da un portolano del XVII secolo, ha mostrato come georeferenziare fonti archivistiche per lo studio della guerra di ‘corso’ nel Sulcis, offrendo uno sguardo inedito sulla storia marittima mediterranea.

È stato poi dato spazio alla storia orale. Laura Longo ha introdotto i fondamenti della pratica dell’ascolto e della conduzione delle interviste, mentre Alessandro Rujū ha esplorato le testimonianze raccolte su temi chiave della storia economica e sociale della Sardegna, come l’industria conciaria e mineraria. Manuela Deiana ha chiuso la giornata del 16 giugno con un’analisi delle criticità e delle riflessioni emerse dalla raccolta di fonti orali in contesti di ricerca diversificati.

Il 26 giugno è iniziato il Campo Estivo. Il LUDiCa si è spostato nella cittadina di Sant’Antioco. Nel primo incontro si è discusso del ruolo giocato dal santo patrono nel plasmare equilibri politici e sociali nel Regno di Sardegna tra Cinquecento e Settecento. Con Marcello Schirru si è parlato delle trasformazioni urbane di Sant’Antioco tra Ottocento e primo Novecento, mentre Marco Massa ha guidato i partecipanti in una panoramica sull’Archivio Storico Comunale di Sant’Antioco, da lui diretto, tracciando il legame profondo tra gli antiochensi e il mare, dai conflitti con pirati barbareschi alle attività pescherecce e minerarie.

Il 27 giugno Chiara Cocco ha presentato l’esperienza del progetto europeo *Interreg CCAT*, focalizzato sull’adattamento delle comunità costiere del Mare d’Irlanda ai cambiamenti climatici. Attraverso metodi innovativi come il *co-design* e i *geogames*, il progetto ha sottolineato l’importanza del coinvolgimento attivo dei cittadini.

La sera del 28 giugno, Mauro Salis ha analizzato l’evoluzione delle immagini devozionali di Sant’Antioco tra il XVI e il XVII secolo, approfondendone il significato culturale e artistico.

Il programma si è concluso il 29 giugno con Eleonora Todde, che ha presentato uno studio sulle fonti archivistiche delle società minerarie sarde, indagando il rapporto tra mare e miniere nel modellare il paesaggio industriale della Sardegna sud-occidentale.

Tutte queste persone hanno aiutato studentesse e studenti a rispondere alle rispettive domande di ricerca. Da ciascuna di esse è nata una

storia. L'insieme delle storie forma il cuore di questo numero dei Quaderni del LUDiCa.

Dal LUDiCa all'AISO

I docenti hanno inoltre offerto un contributo decisivo per favorire l'incontro tra territorio e discipline diverse e aprire una riflessione che fosse operativamente e culturalmente capace di dialogare con il patrimonio di iniziative promosse dalla cittadina stessa e con altre esperienze che, nello stesso 2023, si andavano sviluppando parallelamente al LUDiCa.

Mi riferisco alla prima [Scuola Estiva di Storia Orale Pubblica in Sardegna](#), organizzata dall'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO) e tenutasi dal 7 al 10 settembre. LUDiCa ha fornito un supporto alla scuola estiva, soprattutto in termini di metadattazione e spazializzazione delle interviste e delle fotografie, realizzate durante la scuola, che si è tenuta nel settembre.

L'esperienza della Scuola AISO viene raccontata dalle persone che ne sono state protagoniste nella seconda parte del «Quaderno», nella rubrica Oltre il LUDiCa. Come gli esiti del campo del LUDiCa anche quelli della Scuola AISO sono accessibili tramite QR code.

Per consultare i dettagli dei [seminari e le bio dei docenti](#) del LUDiCa 23 inquadra il QR code

